

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Adesso all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8.50 | L. 4.50 |
| a domicilio | " 20 | " 10.50 | " 5.50 |
| Per tutta Italia franco di posta | " 22 | " 11.50 | " 6.00 |

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni di Padova:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 136

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tante ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MONTEVIDEO, 25. — La Banca Argentina sarà riaperta.

Il ministro del Chili domandò i pasaporti.

Il governo fortificherà Buenos Ayres. Gli insorti hanno compiuto il loro congiungimento.

MADRID, 29. — Lozano, obbedendo ad ordini di Don Alfonso, arrestò i treni della ferrovia facendo fucilare gli impiegati.

Diario politico

Le notizie sulla condizione imposta dal Tribunale di Berlino al conte Arnim, per la sua liberazione, di non allontanarsi dalla Germania, sono contraddittorie. Mentre alcuni affermano questa condizione, altri dicono che il Conte deve recarsi a Nizza per passarvi l'inverno, e rimettere la sua salute.

Noi prestiamo maggior fede a questa seconda versione, poichè ci sembra in giustificata ed inutile una specie di confino, che non avesse l'effetto d'interdire al Conte quei rapporti che possono giovare alla sua causa. È indubitato che quand'anche gli fosse proibito di uscire dalla Germania, non mancherebbero né a lui né a' suoi amici, che sono in gran numero, i mezzi di mettersi in comunicazione, e di architettare la sua difesa.

Pare che in Francia vi sia una tendenza generale nei partiti di uscire in qualche modo dal provvisorio. E ne sarebbe tempo.

Il *Gaulois* afferma che uno dei membri del ministero francese ha il pensiero di far presentare alla Camera, in una delle prime sue sedute, le seguenti proposte:

1. Che si fissi ad un anno la durata dell'Assemblea attuale;
2. Che intanto la si proclamasi costituente;
3. Che si mettano all'ordine del giorno tutte le leggi costituzionali e le si approvino nel corso dell'anno;
4. Che al fine dell'anno, cioè nel gennaio 1876, si proceda alle elezioni generali per la nomina di un'Assemblea puramente legislativa, la cui durata sarebbe eguale a quella dei poteri del maresciallo Mac-Mahon.

Il discorso dell'imperatore Guglielmo all'apertura del Reichstag ebbe un passaggio assai notevole.

Dopo aver enumerato i progetti da presentarsi, dopo aver accennate che le relazioni colle potenze sono benevoli, aggiunse che l'amicizia coi sovrani dei grandi Stati è una garanzia della durata della pace. La parola *Sovrani* sembra direttamente adoperata per escludere dall'amicizia quei governi, che non hanno alla direzione dei loro affari un Capo, cui compete lo stesso titolo.

Toccando quindi con termini amari degli *ingiusti* sospetti sollevati contro la politica tedesca, e del luogo dove quei sospetti hanno l'origine, ha voluto evidentemente alludere alla Francia, chiudendo con una frase che ha quasi il carattere di sfida.

dendo con una frase che ha quasi il carattere di sfida.

Il provocante linguaggio della stampa tedesca contro la Francia, spiega troppo chiaramente i sospetti de' nostri, che trovano poi la più ampia giustificazione nella politica del nuovo impero. Finché le relazioni fra i due paesi non saranno migliorate, noi abbiamo una fiducia mediocre nella durata della pace, malgrado le assicurazioni che di quando in quando si rinnovano.

A proposito che gli affari dei Carlisti erano disperati, un dispaccio annunzia che *Laserna*, generale in capo delle truppe repubblicane, lascia il comando, nel quale sarà sostituito da *Moriones*.

È forse in conseguenza delle vittorie contro Carlo VII?

L'AVVOCATO LUIGI CHINAGLIA

Da privati discorsi, da confidenziali dichiarazioni co' suoi amici, ormai si conoscevano le idee colle quali l'avv. *Luigi Chinaglia* si presenterebbe alla Camera se gli elettori di Montagnana-Vighizzolo fossero disposti a sceglierlo per loro deputato.

Si sapeva che progredendo negli anni si erano pure maturati nella sua mente i frutti dell'esperienza e dei buoni studi, che l'ingegno suo naturale, guidato da uno spirito acuto di osservazione, lo avea grado grado condotto a riconoscere le nuove necessità del paese ormai adagiato nei suoi imprescrittibili destini, e al quale nei suoi anni più giovani avea il *Chinaglia* consacrato le aspirazioni del suo animo ardente.

Però nella circostanza che i suoi concittadini gli offrono un attestato solenne di fiducia politica, era necessaria da parte del *Chinaglia* una dichiarazione altrettanto solenne sui principii e sulla via che intende seguire, se il voto degli elettori lo inviasse a rappresentarli nella Camera.

Questa dichiarazione gli elettori di Montagnana-Vighizzolo l'hanno avuta nella lettera-programma che il *Chinaglia* diresse al Comitato: è un documento che per franchezza e per lucida esposizione serve a rassicurare i più dubbiosi sui principii del candidato, e ad accrescergli le simpatie del corpo elettorale.

Qui non intendiamo, poichè il tempo ci stringe, analizzare per filo e per segno la lettera del sig. *Chinaglia*; temeremmo d'altra parte di menomarne con un'analisi superflua la splendida eloquenza.

Per ciò che riguarda il carattere politico del candidato, a distruggere le avvelenate accuse, che la rabbia dell'opposizione non mancherà di scagliargli, ci affrettiamo a dire che il *Chinaglia* non è un convertito.

Sempre fedele alla bandiera, che ha sventolato da Palestro a Marsala, egli non ha mai nudrito dei sottintesi sotto quell'insegna; ed ora, che « raggiunte le due grandi mete di Roma e Venezia, sono soddisfatte le impazienti aspettative, » che lui pure trascinarono un giorno, crede interpretare « il voto della maggioranza onesta e liberale, ponendo come premessa formale la più sincera e franca adesione all'attuale ordinamento monarchico costituzionale; »

nè solo per le « leggi statutarie o per vincolo di giuramento, ma per intima convinzione altresì che esso meglio risponda alle tradizioni, ai sentimenti, ai bisogni del nostro Paese. »

Per ciò che riguarda la questione finanziaria ed amministrativa, « serbandosi intatta l'indipendenza del suo carattere e l'onestà de' suoi propositi » aderisce al programma del Ministero, come pure in quella parte che si riferisce ai provvedimenti per la sicurezza pubblica nelle provincie dove « trovasi fatalmente ridotta in miserrimo stato. « Ristabilire la sicurezza, egli dice con frase felicissima, « è debito di saggia amministrazione non solo, ma anche di umanità. »

Intorno alla scabra questione dei rapporti della Chiesa collo Stato, riconosce col Governo la necessità di reprimere, ove occorra, i conati retrivi della reazione, ma vuol « libero e rispettato il principio religioso, ed inculcata la morale in ogni atto di amministrazione, e più che in tutto nella pubblica istruzione. »

Non parla degl'interessi locali del Collegio, e fa benissimo, sia perchè gli elettori sanno quali sono, e quanto li abbia sempre avuti a cuore, sia perchè non si dica che voglia farne un mezzo, « già troppo abusato, per guadagnarsi gli animi. »

La lettera del *Chinaglia* ci svela un uomo che ha la coscienza dei veri bisogni del suo paese, che possiede ingegno e volontà ferma per contribuire a soddisfarli.

Con molta delicatezza e con tatto assai fino toccò del suo passato.

Egli vi dice: L'Italia d'oggi non è più quella del 1860 e del 1867: mentre il paese cammina e vuol essere sorretto, l'uomo politico, che veramente lo ama, non deve fossilizzarsi nei puntigli e nelle astrazioni, nè frustrare ogni attività nella tensione d'inerti aspettative o di fremiti fuori tempo; e nel *Chinaglia* noi troviamo la stoffa dell'uomo politico.

Pertanto, congratolandoci cogli elettori di Montagnana-Vighizzolo per le disposizioni eccellenti, che hanno dimostrate, abbiamo piena fiducia che nell'8 novembre p. v., avvicinandosi all'urna vorranno suggerirle col voto concorde per l'avvocato *Luigi Chinaglia*. B.

Discorso dell'on. Quintino Sella pronunciato al banchetto di Biolio:

(Continuazione e fine)

Ma ora che rispetto a ciò che fu fatto non è moltissimo quello che ci rimane a fare, io confido che la novella legislatura darà sollecitamente l'ultimo attacco al disavanzo.

Difficile, io diceva, la posizione del partito liberale moderato. Gli uomini che lo compongono sono, di regola, gente mansueta, non animata da passioni violente, (*Viva il diritto*) Cercano di tutto calmare, conciliare; vorrebbero poter rispettare tutti, e tutto lasciar dire, lasciar fare, lasciar passare e perfino sperare che la stessa armonia, la quale si stabilisce tra le diverse facoltà negli organismi perfetti, dovesse risul-

tare dalle lotte pacifiche e leali delle diverse opinioni e dei diversi interessi degli individui in una stessa nazione, e manco delle diverse nazioni nell'umano consorzio. Ora, o signori, noi vediamo sorgere ai due estremi nubi veramente minacciose. Si organizzano due formidabili coalizioni col feroce proposito di distruggere, l'una le basi dell'attuale società, l'altra la civiltà odierna. Voi intendete che io parlo dell'Internazionale rossa e della Internazionale nera.

Una voce: Spettri rossi e neri.

Sella. Se la prima non ha ancor fatto in Italia grandi progressi, abbiamo per contro, ancora briganti, camorre, mafie e simili scellerate associazioni. Il presidente del Consiglio annunciava qualche provvedimento eccezionale per le Provincie ove la sicurezza pubblica non è soddisfacente. Se mi onorate del vostro mandato, certo io voterò perchè a qualunque costo la gente onesta possa stare, andare, venire senza pericolo di un ricatto o di una pugnata. Il mio culto per la libertà, ch'è vivissimo, non è per un principio astratto, ma per un pratico effetto. Voglio che sia libero di fare ciò che vuole chi non fa male altrui, ma non intendo che debbasi impunemente fare ad altri il male che si vuole (*Applausi prolungati*).

L'Internazionale nera ha forma, in apparenza, più benigna, ma è nel fondo assai più pericolosa. È evidente che vi ha in Italia una setta che cerca la rovina della nostra unità e della nostra libertà, e per giungere a questo intento parricida, non esita a fare quanto per lei si possa, onde da un lato affilare a danno nostro armi straniere, e dall'altro preparare nel paese quanto possa ad esse dare vittoria (*È vero*). Ho molta speranza che questi propositi non riescano. Fortunatamente la setta che vuole la morte dell'unità italiana, necessariamente deve combattere altrove le conquiste della odierna civiltà, e nel nostro paese sarà difficile far credere che si stesse proprio meglio quando si stava peggio (*Forti applausi*). Ma però io non nascondo che sopra codeste questioni ho qualche preoccupazione.

Al Ministero del quale ho avuto l'onore di far parte, toccò l'incarico di attuare la libertà della Chiesa. La attuò nella forma che avrebbe dovuto essere la più gradita all'altissimo clero, poichè in realtà, si è posto quasi il tutto in mano sua. La esperienza della libera Chiesa si fa dal governo italiano con tutta lealtà, fors'anco si è talvolta abbondato più che la legge non concedesse. I risultati che si ottennero fin qui, voi li conoscete.

Vi dissi a Cossato, nel 1865 quale importanza io dessi al sentimento religioso, e mi dichiarai amico dei preti. (*Vivissima ilarità*.) Sapete tutti la devozione figlia che io ebbi per l'impareggiabile Vescovo Losana: (*Evviva la memoria di Losana!*) Mi onoro altamente della personale amicizia di molti sacerdoti. (*Buoni*.) Ma io non vi nascondo che i preti mi fanno un po' di paura. (*Prolungata ilarità*.) I preti passano la loro vita nel predicare la moralità, e, siamo giusti, nel nostro paese la massima parte di essi son perfettamente mo-

rali. In confidenza vi dirò di avere osservato, come, in complesso, la classe di persone che davanti alla pubblica finanza abbia fatte dichiarazioni più prossime al vero, è quella dei preti. La liquidazione dell'asse ecclesiastico prova ciò che dico. Giudicate quindi se io non li abbia nel più alto concetto. (*Vivissima prolungata ilarità*.)

Pur troppo vi sono tra loro pochi tristi, abili ed oggi influenti, i quali non amano nè il progresso, nè la patria, e che vorrebbero il mondo ai piedi di una setta. E così mentre l'Internazionale rossa abusa della filosofia positiva per spingere i suoi addetti alla più sconsolante brutalità, e cerca di distruggere ogni sentimento religioso, l'Internazionale nera tenta invece di convertirlo in cieco fanatismo, con cui uccidere la libertà, il sapere, la civiltà umana (*Applausi frenetici e prolungati*).

Vedendo tutto ciò, io mi domando talvolta se non si sarebbe andati troppo oltre, quando l'effetto delle nostre disposizioni o del modo come sono applicate, dovesse essere questo: che tutte le virtuose, rispettabili e potenti forze, delle quali parlavo, fossero mani e piedi legati, *perinde ac cadaver*, nelle mani della setta di cui parlavo.

Ma io spero che nessuno in ciò riesca. Il sacerdote virtuoso è pieno di carità, ama la famiglia, l'umanità, e mi pare impossibile che tra le sue preghiere non se ne trovi anche una per la sua patria.

Una voce. No, questa preghiera non c'è.

Sella. Volete adunque concludere che religione e carità di patria sono incompatibili? Nella mia qualità di moderato voglio sperare che ci si penserà laddove occorre, ed ivi prevarranno più miti consigli.

Tuttavia gli Italiani, e popolo e Governo, faranno bene ad aprire gli occhi e meditare attentamente sui fatti che si compiono, e curare, ove occorra che la sicurezza dello Stato non sia compromessa. (*Vero! Bene!*)

E così, tra la virtù dei cittadini, la saviezza del Governo e la lealtà del Principe, possa questa carissima Italia prosperare sotto il benefico influsso della unità e della libertà.

Il passato ed il presente ci ponno essere lieto pronostico per l'avvenire.

La nostra prudente fermezza ci conciliò ormai l'animo di tutti coloro che in Europa credono nel progresso della umanità. Antichi avversari ci rendono oggi splendida giustizia (*È vero! è vero!*). Perseveriamo fidenti che la ragione è dalla parte nostra. E quando taluni malanni ci inquietano, giovi talvolta guardare indietro e riconoscere il progresso immenso che si è fatto. Paragoniamo questo stesso nostro Biellese dei giorni odierni con ciò che era prima del 1848. Nè sia la costanza dei nostri propositi smossa dalle esagerazioni o dalle perfidie altrui.

Ma a che parlo io di costanza con voi, che con tanta fedeltà mi tolleraste a vostro deputato per tanti anni e fra così dure prove? Lasciate piuttosto che io vi esprima la mia gratitudine indelebile, e che il mio brindisi sia un saluto di riconoscenza agli elettori del Collegio di Cossato (*Lunghi e vivi applausi*).

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accoltellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori *Consigliere d'Appello*. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli *Sost. Proc. Generale*.

Udienza del 23 ottobre 1874.

L'udienza è aperta alle 10 30 colle solite formalità.

Seguita l'aulizione dei testimoni sul nono capo d'accusa. (Assassinio sulla persona del trafficante Gambi Giacomo, commesso la sera del 22 agosto 1870).

Accusati:

Pascucci Aristodemo e Vitali Sante, Brocchi Achille

Pres. Vi siete trovati a Porta Serrata la sera in cui fu ucciso Gambi Giacomo?

Teste. Sì, nel mentre chiamava il finanziere affinché mi aprisse la porta, sentii una forte detonazione dalla parte opposta; il finanziere non volle più aprire la porta (risa) ed io fui costretto retrocedere senza aver potuto veder nulla.

Avvocato Villa domanda al teste se sentì qualcuno profferire qualche parola.

Teste. Non udii altro senonchè, è stato colui, ma non vidi alcuno.

Stefano Barbiani

Pres. Quando fu assassinato il trafficante Gambi Giacomo abitavate fuori di Porta Serrata?

Teste. Sì, a pochi passi dal luogo del fatto. Stavo a cena, sentii una forte detonazione, e vidi uno grondante di sangue dirigersi verso di me dicendo: «Porca... mi hanno preso bene»; gli apprestai le cure necessarie, ma poco tempo dopo morì.

Viene chiamato a deporre Giovanni Resta.

Pres. Quando fu assassinato il Gambi Giacomo sentiste al momento incolpar nessuno?

Teste. Al momento no.

Pres. Ed in seguito vi fu raccontato nulla in proposito?

Teste. Mi manifestò tutto Pascucci a Forlì. Il racconto di Pascucci si riassume così: che essendo stato nel 1854 ucciso fuori di Porta Adriana un certo Montanari soprannominato *Cucinet*, il di lui fratello Angelo giurò di vendicarlo, e siccome aveva dei sospetti sul caffè fetteiere Vincenzo Mazzavillani quale complice dell'omicidio, cercò tre compagni, fra i quali vi era Gambi Giacomo e con costoro entrò una sera nel caffè di Mazzavillani colla intenzione di ucciderlo, tentò inutilmente di attaccar briga con lui.

In seguito non consumarono più la criminosa impresa perchè tutti, eccettuato Gambi Giacomo, processati e puniti per altri reati.

Che essendosi il Pascucci trovato presente al fatto sopra narrato in cui era palese la minaccia di togliere la vita al suo amico caffettiere Mazzavillani, assunse egli l'impegno di vendicare l'amico suo. Per eseguire il suo disegno si fece prestar gli abiti per travestirsi dal suo socio Sante Vitali, aggiungendo che nella precipitosa fuga ebbe tanto a soffrire da dover star ammalato, e perciò il Resta lo portò a consulto dal professor Puglioli credendolo tisco. Il Pascucci aggiunse che, fatto il colpo e ricoveratosi colla fuga in luogo sicuro, aveva consegnato la pistola al suo amico Patrizi Gaetano perchè la custodisse.

Mazzavillani Vincenzo

Pres. Quando successe nel 1854 il fatto di quel Montanari dove stavate?

Teste. In Borgo Adriano.

Pres. Avete mai parlato di questo fatto col di lui fratello Angelo?

Teste. Mai.

Pres. Avete mai avuto nessuna minaccia dai tre individui fra cui vi era Gambi Giacomo?

Teste. Vennero questi quattro individui nel mio caffè cercando tutto il possibile per farmi dei dispetti, col gettare a terra un litro di vino, ecc. Io gli feci osservare che quello era il modo di trattare con dei vigliacchi, e non con uno che faceva un mestiere per guadagnarsi onestamente da vivere. Essi al momento non soggiunsero altro, e se ne andarono via.

Pres. E chi erano quei tali che erano insieme a Montanari Angelo, detto *Cucinet*?

Teste. Erano Gambi Giacomo, Minguzzi Pietro detto *Svernazza*, e Vallini Luigi.

Pres. Vi siete mai accorto che questi individui vi abbiano mai appostato nel ponte Borgo Adriano?

Teste. Mai, non mi guardavano però di buon occhio.

Pres. Avete mica in memoria che Pascucci si trovasse presente a quel fatto nel vostro caffè?

Teste. No, signore.

Pres. Quando fu ucciso il Gambi Giacomo avete sentito incolpar nessuno?

Teste. Mai.

Camerani Angelo

Pres. Voi siete un frequentatore del caffè di Mazzavillani?

Teste. Vado tutti i giorni.

Pres. Vi ricordate di un fatto succeduto a Mazzavillani, di certa gente che andò a fargli dei dispetti nel caffè?

Teste. Sì, vennero tre individui nel caffè a far da padroni, a gettar del vino in terra, perlocchè il Mazzavillani indispettito, disse che era un agir da vigliacchi, che con loro bisognava adoperare il coltello. Il Montanari gli rispose: «a chi vuoi dare le coltellate?». La questione però fu troncata e non ebbe seguito.

Pres. Quando successe l'omicidio di Gambi era un pezzo che era accaduto questo fatto?

Teste. Non mi ricordo.

Gaetano Patrizi

Pres. Avete saputo quando fu ucciso Gambi Giacomo?

Teste. Lo seppi subito dalla voce pubblica, la quale incolpava Pascucci di questo fatto.

Pres. Vi ricordate che Pascucci, dopo successo il fatto, si ammalasse?

Teste. Era quasi sempre ammalato; non so se allora lo era.

Pres. Pascucci vi ha mai consegnato nulla?

Teste. Pascucci mi mandò un ragazzo perchè mi avesse consegnato un involto: al momento non guardai che cosa conteneva, ma dopo, spingendomi la curiosità, lo aprii e vidi con mia grande meraviglia che conteneva un pugnale ed una pistola, perlocchè io rimandai al mittente l'involto.

Questo capo d'accusa è esaurito.

Viene a trattarsi del 10 capo d'accusa;

a) Assassinio sulla persona di Gallo Casadio;

b) Tentativo di assassinio in persona di Plazzi Gaetano.

(Reati commessi la notte del 10 dicembre 1870.)

Accusati: Geminiani Giovanni, Mazzotti Filippo, Vicari Agostino, Savorelli Giovanni (latitante).

Pres. (volgendosi agli imputati). Dirigendosi verso casa nella sera del 10 dicembre 1870 sulle ore 11 e 1/2, il calzolaio Plazzi Gaetano vide ad un certo punto fermati tre individui, che quando gli furono vicini, lo circondarono, ed uno di essi lo feriva al fianco destro ma leggermente, perchè i feritori meravigliati s'accorsero di avere fatto sbaglio di persona.

Pochi momenti dopo entrava spaventato nel caffè artistico, di Soprani Apollinare, Casadio Panerazio, gridando: «Oh Dio, mi hanno assassinato!» e dopo poco tempo moriva.

Di questo fatto siete accusati voi altri rispondete ora.

Pres. (volgendosi a Geminiani). Avete conosciuto Panerazio Casadio detto Gallo?

Imp. Sì, eravamo amici di osteria, e qualche volta ci siamo visti nel caffè di Mazzavillani.

Pres. E un certo Giorgoni l'avete conosciuto?

Imp. Sì anche lui l'ho conosciuto all'osteria.

Pres. Quando avete saputo l'assassinio di Panerazio Casadio?

Imp. La sera stessa nell'osteria di Carnevali Francesco, ove io stava a cena insieme con un certo Focaccia ed un certo Giuliani Costante, ecc.; dopo siamo andati al caffè di Mazzavillani.

Pres. Come eravate vestito quella sera?

Imp. Non mi ricordo.

L'uscire per ordine del presidente mostra all'accusato un cappotto ed una caparella che riconosce.

Acc. Vicari Agostino

Pres. Capitavate nell'osteria di Baldassari?

Imp. Qualche volta.

Pres. Avete mai sentito parlare dell'omicidio di Panerazio Casadio?

Imp. Davanti al giudice istruttore dissi di non ricordarmi, ma adesso nel pensarci mi rammento di averne sentito parlare.

Pres. Che vestito indossavate quella sera del fatto?

Imp. Non lo so, ma, essendo d'inverno probabilmente avevo il cappotto che ho poi venduto a Palermo.

Acc. Mazzotti Filippo

Pres. L'osteria di Baldassari la conoscete?

Imp. So che esiste, ma non mi ricordo di esserci mai stato.

Pres. Avete conosciuto Panerazio Casadio?

Imp. Non l'ho mai conosciuto e non ho mai sentito parlare del di lui omicidio.

Pres. Nell'inverno del 1870 che vestiario portavate? Il cappotto o la caparella?

Imp. La caparella.

L'uscire mostra all'accusato una caparella che riconosce per sua.

Pres. Avete mai parlato di questo fatto nelle carceri di Palermo a Giovanni Resta?

Imp. Mai e poi mai.

Il cancelliere legge la perizia medica costante che, in seguito alle gravità delle ferite, il Casadio morì.

Plazzi Gaetano

Pres. Vi ricordate una sera d'essere stato ferito?

Teste. Sì; nel mentre da bottega ritornavo a casa mia verso le 11 di notte vidi fermati tre individui in un certo punto della strada, due dei quali con mantello scuro ed il terzo con cappotto grigio guernito di liste di pelo chiaro, i quali venendomi incontro rasenti al muro e curvati della persona, quando si furono avvicinati mi circondarono, ed uno di essi mi ferì al fianco destro e poi ristette, perlocchè io mi diedi a precipitosa fuga e ritornai a bottega. Io però non li ho potuti conoscere.

Egisto Giacomelli

Pres. Avete conosciuto Panerazio Casadio?

Teste. Nossignore.

Il teste racconta che trovandosi nel caffè Artistico di Soprani Apollinare, vide venire uno che faceva sangue da una mano; lo credette al principio ubriaco, ma poi s'accorse che realmente era stato ferito. Sovente diceva: «Non meritavo di essere trattato così perchè mi era condotto per mettere del buon umore.» Dopo fu condotto all'ospedale e morì.

Il teste Soprani Apollinare, caffettiere, depone quanto sopra.

Il testimone Segurini Tomaso depone a favore di Panerazio Casadio, facendone risaltare le ottime qualità; dice che era solito frequentare il caffè di Mazzavillani.

Viene chiamato a deporre Giovanni Resta.

Pres. Avete saputo nulla su questo fatto?

Teste. Sì; primieramente da Biancani Angelo, poscia dallo stesso Mazzotti nelle carceri di Palermo.

Seppi da costoro che il Geminiani era stato quello che, ferito leggermente il giovine Plazzi, ebbe tempo di trattenere i colpi appena s'accorse dell'equivoco

preso, e che tutti poco dopo copersero di ferite il povero Gallo. Io non ho mai saputo la causa che determinò l'uccisione di quel disgraziato, il quale non apparteneva alla setta, nè aveva inimicizie con alcuno.

Il Mazzotti ed il Biancani, com'è naturale, sostengono che quello che dice il Resta è una falsità, una preta menzogna.

L'interrogatorio di Mazzavillani Vincenzo è inconcludente.

Focaccia Federico

Pres. Vi ricordate nella sera dell'assassinio di Panerazio Casadio di essere stato nell'osteria di Carnevali insieme a Geminiani Giovanni, Savorelli, Giuliani Costante, ecc.?

Teste. Mi pare, ma non posso assicurare.

Il teste Bissi Leandro depone quanto sopra.

La seduta è sciolta, e rinviata a lunedì.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — L'on. Bonghi, ministro della pubblica istruzione, è arrivato in Roma questa mattina, ed oggi si è riunito il Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

— La principessa Matilde Sofia della Turn e Taxis, accompagnata dai suoi figli, è andata ieri a prendere commiato da Sua Santità e dal cardinale Antonelli.

Il Papa, condescendendo al desiderio espresso dalla Principessa, le ha fatto visitare egli stesso il suo appartamento privato.

NAPOLI, 29. — Il ministro dell'istruzione pubblica venne invitato ad uno splendido banchetto improvvisato da 70 ragguardevoli concittadini.

Il prefetto Mordini fece un brindisi al Re.

Il sindaco Spinelli bevve alla salute del ministro, illustre nostro concittadino.

Il Bonghi ringraziò e bevve al partito moderato napoletano.

Il senatore principe Moliterno brindò al Re ed al Ministero.

Il prof. Semola propinò in nome dell'Università di Napoli.

Il ministro parte domattina alla volta di Roma.

L'accoglienza fatta in Napoli al Bonghi fu delle più splendide che siensi mai fatte qui ad uomo politico.

(Disaccio della Perseveranza)

— Circa 250 elettori erano presenti al banchetto offerto a San Donato.

Un discorso del candidato fu applauditissimo: fu spedito un telegramma a Garibaldi. Vi furono altri discorsi e brindisi.

MILANO, 30. — Ecco le candidature, che l'Associazione costituzionale di Milano ha, nella seduta del 28 corrente, deliberato di appoggiare:

| | |
|----------------------------|------------------------|
| Abbiategrosso | D. Gaetano Negri. |
| Asola | Avv. Lazzaro Frizzi. |
| Borghetto | Giuseppe Finzi |
| Busto Arsizio | Comm. Carlo Servolini. |
| Casalmaggiore | Conte Achille Arese. |
| Codogno | D. Angelo Grossi. |
| Corteleona | Gener. Gaetano Sacchi. |
| Crema | Avv. Cesare Donati. |
| Como, 1° Coll. | Vittorio Giudici. |
| Como, 2° Coll. | Avv. Eugenio Corbetta. |
| Clusone | Andrea Gregorini. |
| Cuggiono | Conte Aldo Annoni. |
| Castiglione delle Stiviere | Luigi Melegari. |
| Desio | Conte Marco Arese. |
| Gallarate | Avv. Franc. Restelli. |
| Gorgonzola | Giuseppe Robecchi. |

VENTIMIGLIA, 26. — Scrivono al Commercio:

Negli scorsi giorni fu fra di noi ospite dell'antico nostro deputato, comm. G. Biancheri, il sig. Ollivier, ex ministro dell'impero all'epoca della dichiarazione di guerra alla Prussia.

Trovosi pur qui l'ex ministro Q. Sella, ospitato dallo stesso Biancheri, a cui è legato da parentela.

Ieri il Sella ed il Biancheri si recarono alla stazione ferroviaria ad ossequiare l'eminente uomo di Stato, sig. Adolfo Thiers col quale si intrattenero in cordiale colloquio quasi tutto il tempo della lunghissima fermata che qui fanno i convogli, prima di proseguire per Francia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Si parla di un duello fra Lavavasour e Rousselle, tutti e due candidati democratici dell'Oise.

— 28. — Alcuni Consigli generali hanno già chiuso la loro sessione. Si crede che la maggioranza di queste assemblee finiranno i loro lavori entro la settimana corrente.

INGHILTERRA, 20. — Scrivono da Londra:

I cattolici hanno costruito ancora un'altra chiesa nel centro di Londra. Essa fu consacrata ieri da monsignor Manning.

In un sermone che pronunciò in quell'occasione l'Arcivescovo, fece notare che la chiesa era stata costruita in quel quartiere (Goynt Garden) perchè quello è il quartiere dove i poveri avevano maggior bisogno dei soccorsi e della consolazione della Religione.

La costruzione di quella chiesa ha costato 8,000 lire sterline. La carità le ha fornite. Lo spirito di abnegazione e di sacrificio dei neofiti inglesi ricorda quello dei cristiani de' primi secoli.

TURCHIA, 27. — La Voce della Verità contiene questo dispaccio da Costantinopoli, 27:

Venerdì passato il governo turco assalì qui in Pera con forza armata lo spedale Armeno Cattolico e l'annessa chiesa, e consegnò l'uno e l'altra agli scismatici. Questi espulsero fuori ammalati, e poveri, e sacerdoti, e seminaristi e quanti altri cattolici per l'incendio e la carestia d'Anatolia vi s'erano ricoverati. Grande commozione. Tutto in virtù del trattato di Parigi!

GRECIA, 20. In Grecia gli studenti dell'Università di Atene hanno chiesto al Governo il battaglione universitario prima colle dimostrazioni, poi in forma legale; il Governo però tiene duro, come lo provano le dimissioni date dal Ministro delle finanze, che aveva sposato la causa degli studenti. Il malumore cresce nel paese; però il Governo ha la maggioranza nel parlamento, e vuole approfittarne per modificare lo statuto in senso monarchico assoluto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 ottobre contiene:

Regio decreto 15 ottobre, che distacca il comune di Acquasparta dalla sezione elettorale di Montecastelli e lo costituisce in sezione separata del Collegio di Terni.

Regio decreto 15 ottobre, che distacca i comuni di Pieveferrata e di Montecalvino dalla sezione principale del collegio elettorale di Camerino e li costituisce in sezione separata del collegio stesso con sede nel primo dei detti comuni.

Regio decreto 15 ottobre, che distacca il comune di Rignano sull'Arno dalla sezione principale di Pontassieve e lo costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

Regio decreto 15 ottobre, che distacca il comune di Camagli dalla sezione principale del collegio di Recco e lo costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

Norme pel concorso alla nomina di sotto-farmacista aggiunto.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARE

Consiglio Comunale. — Seduta del 30 ottobre 1874.

Consiglieri presenti n. 30.

Il Consiglio prese atto della deliberazione con la quale la Giunta accordò il trimestre mortuario alla signora Bernardini Elisabetta ved. Scottoni.

Elesse quindi:

1. A maestro di grado inferiore nelle scuole di città il sig. Tisato Domenico.

2. A maestre di grado inferiore nelle scuole di città le signore Albieri Antonietta; Lunardi Giuseppina; Ghislanzoni Giannina; Barbato Elena; Costa Gisira.

3. A maestro di grado superiore nel suburbio, Carraro Valentino.

4. A maestre di grado inferiore nel suburbio, Callegari Rosa; De Fanti Santina.

5. A direttrice della scuola superiore femminile Scalerle, la signora Ruzza Uselli Enrichetta.

Istituto Camerini pel discoli.

Giorni sono, accompagnate da una breve lettera, sull'aria rozzamente e sottoserita *Maria lavandara per tute*, vennero rimesse alla Direzione dell'Istituto predetto italiane lire dieci. Ecco una offerta, che è frutto, senza dubbio, dei risparmi fatti, su il cielo con quale amorosa fatica, da alcune povere lavandaie della città, per uno scopo, la cui indiscutibile santità esse pure, nella loro ignoranza, seppero riconoscere ed apprezzare. Un tale atto, che ci sorprese e commosse ad un tempo, ben merita che noi vi consacriamo due righe, non foss'altro per additarlo quale luminoso esempio di vera ed utile carità, e per incitare con maggiore efficacia ogni classe di cittadini a sorreggere col loro obolo una istituzione, i cui vantaggi saranno più o meno sensibili in proporzione dei mezzi che le verranno forniti. Alla *Maria lavandara* e alle sue compagne, poi, si deve un pubblico e speciale ringraziamento, perchè dalla loro carità, comunque sotto spoglie modeste e ruvide, traspare qualche cosa di nuovo ed insolito: vale a dire il nobile e spontaneo sentimento che l'ha ispirata, così raro a rintracciarsi in persone della loro condizione, ed il sacrificio, certo non lieve, con cui esse giunsero a porla in effetto. C. M.

Il 720 Reggimento fanteria suonerà domani, 1° nov. in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. i seguenti pezzi:

- 1. Marcia, *Mavina.* M.º Androet
- 2. Mazurka, *Antonietta.* Lacavora
- 3. Sinfonia, *Fausta.* Donizzetti
- 4. Concerto per clarinetto, *Un bullo in maschera.* Verdi.
- 5. Atto 3.º *Rigoletto.* id.
- 6. Polka. Strauss.

Pane dei morti. — A Brescia si usa mangiare in questi giorni un pane, che, per la ricorrenza, si chiama *Pane dei morti*.

Di questo pane il bravo offeliere signor Vianello, che già ottenne molta rinomanza per le sue pasticcerie, come focaccine, margherite, generalizzò l'uso anche fra noi: anzi il *pane dei morti* fabbricato dal sig. Vianello, è, per la sua dose, molto più fino e più saporito di quello di Brescia. Molti cercarono imitare le dosi delle pasticcerie del signor Vianello, ma finora non ci sono riusciti: se l'otterranno in seguito il *Vianello* avrà il merito di aver dato la iniziativa di un miglioramento sensibile in questa industria.

Elogio. — *Res non verba!* Una cordialissima stretta di mano ed un miralegro di cuore all'egregio maestro sig. *Boris n.*, che vide coronate le sue lunghe fatiche, la sua abnegazione, dal più splendido esito ottenuto dai dieci suoi alunni, presentati negli scorsi giorni agli esami d'ammissione nelle regie scuole Tecniche e nel regio ginnasio. Questo felicissimo risultato che onora altamente e maestro e scolari, mostra ad evidenza come nel collegio diretto dal sig. *Boris n.* si attenda seriamente agli studi, e si segua il motto *res non verba*. B. E.

Collegi di Venezia. — Il *Rinnovamento* di stamane, 31, censura, troppo aspramente se vogliamo, una nostra corrispondenza dell'altro giorno da Venezia, colla quale asserivasi una circostanza riferibile all'elezione dell'onorevole Fambri, e la smentisce. Oggi stesso abbiamo richiamato l'attenzione del nostro corrispondente sulle parole del *Rinnovamento*, e, secondo la risposta, che ne avremo, ci faremo un dovere di unire a quella del *Rinnovamento* la nostra smentita sulla circostanza di cui si tratta.

Siccome però il *Rinnovamento* ci richiama a star in guardia contro simili informazioni, ci permettiamo di fargli osservare che giorni sono esso dichiarava ignorare anche la notizia da noi data circa il progetto di una candidatura *Micheli*, e poi stampò una lettera dello stesso signor colonnello *Micheli*, dalla quale risultò che quella candidatura in fatto esisteva.

Collegio di Vittorio. — Troviamo nella *Gazzetta di Treviso* una lettera colla quale il sig. Lorenzo Zava declina la candidatura di Vittorio.

Rileviamo poi da nostre informazioni particolari che in questo Collegio acquista sempre più favore la candidatura del capitano *Rossi*.

Sarebbe una buonissima scelta. Sappiamo inoltre che il nobile Gaspare Marangoni-Ghirlanda declinò la candidatura del Collegio di Montebelluna, e che domani, 1° nov., sarà tenuta un'Assemblea elettorale per pronunciarsi definitivamente sui nomi che corrono in quel Collegio.

Fra gli altri se ne pronunzia uno, la cui riuscita sarebbe un acquisto prezioso pel Collegio e per la Camera.

Collegio di Mirano. — Abbiamo notizia che il commendatore Maurognato col suo discorso tenuto ieri nella sezione di Dolo, conseguì splendidissimo successo.

Morta. — Le tristi previsioni di ieri si sono avverate.

Alle ore sette pomerid. di ieri stesso la signora *Anna Loria Viterbi* ferita l'altro giorno di coltello, nella propria casa, dal di lei affittuale *Salmaso Luigi*, è morta.

Denaro smarrito. — Il Custode della Scuola comunale di S. Biagio perdetto un biglietto di Banca da lire 25 percorrendo la Via del Gallo, S. Carlo, e Pozzo Dipinto.

Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portandolo alla Direzione del nostro Giornale.

Oggetti depositati presso la Divisione VI municipale e da pubblicarsi a termini di Legge nel giornale di Padova: Un portamonete contenente danaro. — Un biglietto della Banca nazionale.

Prestito di Urbino. — Pubblichiamo nel nostro numero d'oggi il Programma del Prestito della città di Urbino, raccomandando vivamente ai nostri lettori di esaminarlo con attenzione, onde possano persuadersi della buona occasione che a loro si presenta per impiegare il danaro in modo affatto sicuro ed in pari tempo con un frutto abbastanza lucroso, tenuto calcolo della solidità del debitore.

Infatti Urbino è città di 15,500 abitanti, ricca, laboriosa, con commercio estesissimo, ha un bilancio regolare, nel quale trovasi inserita la quota annuale per l'ammortamento del Prestito, garantito da tutti gli introiti diretti ed indiretti e da tutto il patrimonio posseduto dalla città. Il prezzo d'emissione è di L. 422 50 con godimento dal 1 luglio a c., per cui il primo cupone di L. 12 50, netto da qualsiasi ritenuta o tassa presente e futura, è pagabile il 1. gennaio 1875. Le obbligazioni di Urbino, tenendo calcolo del maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni, fruttano il 7 25 0 0 netto da qualunque ritenuta o tassa, sia presente che futura, e ciò malgrado la sopravvenienza di qualsiasi legge in contrario.

Considerando che le obbligazioni di Urbino costituiscono un impiego solidissimo, siamo persuasi che il numero di esse disponibile sarà certamente coperto più volte alla pubblica sottoscrizione. Pel primo versamento di ogni obbligazione a norma del Programma sono da pagarsi it. L. 20. Siavi poi di norma che le obbligazioni liberate con lire 417 50 all'atto della sottoscrizione, godranno la preferenza in caso di riduzione.

Istruzione primaria. — Leggesi nel *Fanfulla*, 26: Il ministero della pubblica istruzione invierà oggi stesso una circolare alle prefetture e sottoprefetture del Regno, allo scopo di chiedere, precise, speciali e particolareggiate notizie sulle condizioni locali dell'istruzione primaria, che dovranno servire ad applicare il principio dell'obbligatorietà nelle scuole primarie.

Furto di campane. — L'altra mattina gli abitanti di Segrate, piccolo comune a pochi chilometri da Milano furono sorpresi di non udire il suono delle campane dell'oratorio di S. Rocco, che non manca mai di farsi sentire mattina e sera.

La spiegazione di quel silenzio fu tosto data dal sagrestano il quale corse a dare la notizia in paese, che i ladri avevano rubato le due campane di bronzo, e che non si era potuto aver indizio alcuno dei malandrini.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 29 ottobre.

Nascite. — Mischi n. 2. femmine n. 3. **Matrimoni.** — Bovo G. B. detto Bido, fu Giacomo agente di commercio, celibe con Verona Giustina di Pietro, sarta, nubile, entrambi di Padova.

Scabia dott. Orazio di Giovanni, medico chirurgo, celibe, di Grizzignano di Zocco, con Bollettin Caterina fu Olivo, attendente alla famiglia, nubile di Padova.

Morti. — Cesarotto Teodolinda di Luigi d'anni 4.

Maran Maria di Domenico di mesi 4. Toffanin Bordin Natalina fu Giovanni industriale d'anni 70, vedova.

Beda detta Petitti Regina fu Antonio, villica, d'anni 40, nubile.

Minotto Bellon Maria fu Marco, domestica, d'anni 73, vedova.

Rossetto Luigi fu Nicolò, industriale d'anni 69, coniugato.

Due bambini degli esposti. Tutti di Padova.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta d'Italia* contiene il seguente dispaccio:

AVELLINO, 30. ore 10.35 sera (rit.) Stamani alle ore 11 l'on. Nicotera giunse a Solofra per tenervi un meeting elettorale a favore della candidatura dell'onorevole Bresciamorra.

Intervennero alla casa Ronca soltanto quindici persone, delle quali tre di Avellino e sette non scritte nelle liste elettorali.

L'on. Nicotera, in seguito a questo ricevimento glaciale, ripartì alle cinque pomeridiane da Solofra per Napoli.

Dicesi che gli fosse indignantissimo e partendo si proponesse di recare al *Pungolo* di Napoli un articolo contro il sindaco consorte di Solofra, il quale non gli preparò un'accoglienza degna di uno dei grandi caporioni dell'Opposizione.

Alcuni giornali di Roma annunziano il prossimo arrivo in Roma della regina madre di Baviera, aggiungendo che essa verrà espressamente per rendere omaggio a Pio IX e solennizzare la propria conversione al cattolicesimo romano.

Dispaccio del *Monitore* di Bologna. PARIGI, 30, ore 6 20 p.

Il Papa inviò a mons. Dupanloup un Breve, col quale approva la di lui lettera e lo felicita. Il Breve è redatto in termini assai ostili per l'Italia.

La *Patrie* annunzia essersi scoperta una associazione internazionalista per organizzare gli scioperi.

Il sig. Lauser direttore della *Presse* di Vienna interrogato dal tribunale di prima istanza a proposito del processo d'Arnim ha rifiutato di dare informazioni sul modo col quale il suo giornale si è procurato le rivelazioni diplomatiche che esso ha pubblicato il 2 aprile e concernenti le divergenze fra la Prussia e la Chiesa cattolica.

Il sig. Lauser si è appoggiato sul paragrafo 153 del Codice penale austriaco per motivare il suo rifiuto di deporre relativamente alla provenienza delle lettere pubblicate.

Corriere della sera

31 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 ottobre.

Si riparla della dimissione del signor de Corcelles. Al vedere l'egregio ambasciatore e l'*Orenoque*, sono come Cecco e la Corte, che l'uno non può stare senza dell'altra. Se proprio l'aria del Tevere non fa più per lui, buon viaggio. Tuttoché la sua missione a Roma abbia avuto un carattere di protesta contro l'Italia, bisogna convenire ch'egli se la cavò senza lasciar pur l'ombra di un rancore, anzi preparando la soluzione del problema della doppia rappresentanza diplomatica.

È assodato che un personaggio non appartenente al pretto partito clericale, non otterrà mai dal Vaticano la nota di *persona grata*; nota necessaria per essere ambasciatore; è pure assodato che i clericali sono impuniti sulla richiamo dell'*Orenoque* e non permetteranno mai ad alcuno de' loro membri di accettare quella rappresentanza. Dunque posto vacante sino alla comunicazione definitiva della questione. Tanto meglio.

Mentre vi scrivo l'onor. Bonghi è a Napoli; ma il suo cuore e la sua attività ministeriale sono sempre a Roma. A quest'ora la Posta dovrebbe avervene portata una prova in una circolare alle autorità politiche e ai Sindaci del Regno.

L'egregio ministro domanda in essa tutti i dati e le nozioni sulle condizioni dell'istruzione primaria nei comuni del Regno. È il primo passo verso quella provvida riforma che si chiama istruzione obbligatoria. Date una voce ai Sindaci della vostra provincia perchè si prestino immediatamente ai desideri del ministro, chè la sollecitudine, da parte loro, potrebbe affrettar l'ora di questo grande pareggio intellettuale.

L'alfabeto: ecco la vera e più solida base delle società moderne, e pur troppo, su questo campo, l'on. Nicotera, se volesse allargare a sua posta le somme del disavanzo, non troverebbe un Casalinì capace di mostrargli che ha preso un granchio. I. F.

Estreatto dai giornali esteri

Il processo Kullmann a Würzburg ha cominciato alle 9 precise del 29 corr. L'accusa è di tentato assassinio. Presiede il consigliere di appello Haus, l'accusa è rappresentata dal procuratore di Stato Rudl; è difensore il dott. Gerhard, Vi sono 32 persone fra testimoni e periti. L'accusato ha rinunciato alla ricusa dei giurati, il ministero pubblico invece li ha ricusati finchè ce ne restò un numero sufficiente al giudizio.

Kullmann nel suo interrogatorio dice ch'egli aveva avuto anche prima del fatto delle armi tolteglì dal suo principale. Non aveva finito il suo tempo di apprendista, perchè il padrone l'aveva licenziato per ischiamazzi notturni. Kullmann dice che la noia lo aveva indotto ad iscriversi alla società della gioventù cattolica di Salzwedel. Ivi non prese parte che ai giuochi ed ai discorsi comuni. Non vi assistevano preti, solo Störmann ha fatto dei discorsi. Le letture principali erano la *Germania* di Berlino, e i *Volksblätter* di Eichsfeld. La *Gazzetta liberale* di Magdeburgo aveva chiamato Bismarck il nemico più ardito della chiesa. Kullmann smentisce di aver espresso il desiderio d'una guerra di religione. Egli pensò all'assassinio a Sudenburg verso Pasqua. Kullmann parla tranquillo, deciso, e conferma tutti i particolari dell'accusa specialmente la prova della pistola. Egli cercò a Berlino l'abitazione di Bismarck, ma non poté trovarla, e poi Bismarck era allora a Varzin.

L'accusato fa un'esplicita confessione, ma smentisce i particolari secondari. Caricò la pistola fra Nüdlingen e Kissingen, fece delle accurate ricerche nei dintorni, scrisse il nome Diruf sulla sua carta da viaggio, passò la notte all'aperto dinnanzi alla casa di Bismarck, perchè temeva che Bismarck potesse scappare a Berlino. (Sensazione immensa). Aveva denaro per andare all'osteria, ma non volle andarvi. Di domenica non avrebbe fatto nulla perchè i suoi sentimenti religiosi repugnavano a compiere di domenica un fatto simile (Movimento). L'ultima Pasqua non s'era confessato, perchè aveva già concepito il progetto dell'assassinio, e la confessione sarebbe stata inutile.

Dice ch'egli conosceva Bismarck dalle fotografie e si propose di mirare alla testa per evitare come nel 1866 che la palla incontrasse la camicia corazzata del petto. Fatto il colpo voleva fuggire. O l'aveva a morte Bismarck per le leggi di Maggio, e sapeva che faceva male e che l'assassinio era un delitto, ma Bismarck era il promotore della lotta confessionale in Germania e sebbene non credesse che lui morto la lotta sarebbe cessata, pure il principe meritava la morte perchè era un avversario degli ultramontani, e li aveva tacciati di nemici dello Impero. Finalmente Kullmann confessa di comprendere di aver commesso un gran delitto.

Durante l'interrogatorio l'accusato rimane senza interna commozione. Dopo l'interrogatorio si passò all'aula di dizione dei testimoni.

Telegrammi

Berlino, 28 ottobre.

Oggi a mezzogiorno, alle ore dodici e mezzo, il conte Arnim venne licenziato dalla prigione della Carità, a motivo del suo stato di salute.

La *Gazzetta di Spener* descrive il ritorno d'Arnim nel palazzo di sua suocera. Il conte sembrava abbattuto: la barba, ed i capelli sono completamente imbiancati. I medici avrebbero consigliato al conte un viaggio al Sud, ma sembra che difficilmente sarebbero concessi un viaggio all'estero. Il principe Bismarck avrebbe pregato il cognato di Arnim, il conte Adolfo Arnim-Boyzenburg, governatore della Lorena ad abbandonare temporariamente, non completamente il servizio dello Stato, ma però il conte lo abbandonerà certo compiutamente. Anche il conte Ermanno Arnim, facente le funzioni d'invitato a Lisbona, lascerà il servizio dello Stato.

La *Gazzetta della Croce* registra la voce che i documenti in questione si trovino con un indirizzo autografo di Arnim nel gabinetto segreto dell'Imperatore Costantinopoli, 28.

Come suonano le notizie pervenute da Monastir il comandante militare di Scutari è già partito pel luogo del recente conflitto, per adoperarsi al più presto alla tranquillità degli animi.

La commissione d'istruzione, in cui il Montenegro fu eccitato a farsi rappresentare, è già istituita. Vennero fatti molti arresti. Per mantenere la tranquillità nel territorio confinario assai agitato furono disposti dei rinforzi di truppa. La partecipazione all'istruttoria dei consoli esteri proposta dal principe del Montenegro non venne presa in ulteriore considerazione a motivo delle misure serie prese dalle autorità locali, e delle serie promesse della Porta.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BAJONA, 30. — Dicesi che una nave da guerra spagnuola tirò fucilate contro una nave mercantile francese e quindi la perquisì.

VIENNA, 30. — Camera dei deputati. Il ministro del commercio fu interpellato se il governo è intenzionato di procedere nel 1876 alla revisione dei trattati di commercio coll'Italia, coll'Inghilterra, colla Francia, col Belgio e colla Olanda.

WURTZBURG, 30. — Processo Kullmann. Un perito della difesa dichiara che Kullmann soffre moralmente, e non è che un fanatico, un altro perito dichiara che lo stato mentale dell'accusato è normale. L'avvocato difensore perora quindi sulla non imputabilità di Kullmann, e domanda conseguentemente che si ponga in libertà.

NEW YORK, 30. — Il generale Sheridan annunzia che la guerra cogli Indiani è terminata.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il principe del Montenegro dimostrò ad Ignatieff l'opportunità di dare all'inchiesta sul conflitto di Podgorizza un carattere internazionale. Ignatieff, dopo consultati i colleghi, rispose che avendo il granvisir promesso pronta giustizia al corpo diplomatico, limitavasi per il momento a seguire il corso dell'affare.

WURZBURG, 30. — Il giuri riconobbe la colpeabilità di Kullmann, che fu condannato a quattordici anni di lavori forzati, ed alla sospensione dei diritti civili per 10 anni.

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

Vedi

AVVISO

U R B I N O

in 4° pagina

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:
43 - 70 - 58 - 14 - 23

NOTIZIE DI BORSA

| | | |
|------------------|-----------|-------|
| Rendita italiana | 30 | 31 |
| 71 90 | 71 90 | 71 90 |
| 22 24 | 22 24 | 22 24 |
| 27 55 | 27 55 | 27 56 |
| 110 75 | 110 65 | |
| 67 | 61 | |
| 793 1/4 | 787 1/4 | |
| 1850 liq. | 1835 liq. | |
| 347 1/4 | 347 | |
| 213 1/4 | 213 1/4 | |
| 1470 | 1470 liq. | |
| 713 | 713 | |
| 235 | 236 | |
| 74 15 | 74 15 | |
| 29 | 30 | |
| 300 50 | 300 | |
| 9 87 | 9 74 | |
| 8 70 | 8 84 | |
| 43 90 | 43 60 | |
| 109 60 | 109 90 | |
| 73 85 | 73 85 | |
| 69 55 | 69 80 | |
| 228 75 | 231 75 | |
| 135 50 | 135 75 | |
| 29 | 30 | |
| 923 4 | 931 8 | |
| 66 5/8 | 65 5/8 | |
| 183 8 | 181 4 | |
| 82 | 82 | |
| 101 1/2 | 101 1/2 | |
| 45 5/8 | 45 3/4 | |
| 29 | 30 | |
| 99 80 | 99 85 | |
| 62 15 | 62 17 | |
| 66 63 | 67 05 | |
| 3975 | 3970 | |
| 305 | 310 | |
| 189 | 196 | |
| 76 50 | 75 | |
| 150 75 | 150 75 | |
| 25 14 | 25 18 | |
| 9 5 8 | 9 5 3 | |
| 92 03 | 92 90 | |
| 46 | 46 13 | |

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 29. — Rendita it. 74 10.
I 20 franchi 22.18 22.19.
Id. 30. Rendita it. 74 10.
I 20 franchi 22.17 22.18.
Lione 29. — Rendita it. 74. — 74.05.
I 10 franchi 22.18.
Sede. Predomina una calma grave.
Id. 30. Rendita it. 74.10 74.15.
I 20 franchi 22.17 22.18.
Sede. Sono domandati soltanto ar-
ticoli asiatici.
Lione, 28. — Sede. Affari limitati.
Id. 29. — Sede. Affari limitati nell'
lavorato, discreti nelle asiatiche.
Marsiglia, 28. — Sede. Affari calmi.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO
D. PADOVA**
1° novembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s. 41.8
Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 8.1
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e
m. 30.7 dal livello medio del mare.

| | | | |
|-----------------------|---------|---------|-------|
| 30 ottobre | Ore | Ore | Ore |
| | 9 ant. | 3 p. | 9 p. |
| Barom a 0°-mill. | 762.8 | 761.6 | 763.0 |
| Termomet. centigr. | 6.9 | 14.4 | 9.3 |
| Tens. del vap. acq. | 6.25 | 8.74 | 8.51 |
| Umidità relativa | 84 | 72 | 97 |
| Dir. e for. del vento | N 1 SSO | 1 calma | |
| Stato del cielo | ser. | ser. | ser. |

Da mezzodi del 30 al mezzodi del 31
Temperatura massima = + 14° 6
" " " " " " " " = + 5° 4

RECENTI PUBBLICAZIONI
della tipografia editrice Sacchetto
MANFREDINI avv. G.

SOPRA
Rivista LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1870
Padova 1874 - in 12° **Critica**
Cent. 75.
Padova 1874, in 8.

Prestito della Città di Urbino

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 1490 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna

Prezzo di emissione: It. L. **422.50**

Deliberazioni del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872.
Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosto 1872.

INTERESSI. — Le Obbligazioni della Città di Urbino fruttano nette It. L. 25 annue pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio. Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.
Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1 luglio 1874, perciò il prossimo Cupone di L. 12.50 sarà pagato il 1 gennaio 1875.

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 anni mediante estrazioni semestrali. — La prossima estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la Città di Urbino obbliga materialmente tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (Lire 25 di reddito netto annuo) godimento dal 1 luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3 4 e 5 novembre 1874 ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. 422.50 da versarsi come segue:

- Lire It. 20 — alla sottoscrizione il 3, 4 e 5 novembre 1874.
- " 25 — al reparto il 15 novembre 1874.
- " 50 — il 3 dicembre 1874.
- " 87.50 meno il Cupone di Lire 12.50 che matura il 1 gennaio 1875.
- " — perciò Lire 75 il 3
- " 100 — " 3 febbraio "
- " 140 — " 3 marzo "

Lire 422.50

All'atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti, da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette Lire 417.50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno tutte unite le rispettive Cedole (coupons) rappresentanti gli interessi semestrali. L'interesse semestrale di L. 12.50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di Urbino, nonché presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 13,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei coupon ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altro presso la Cassa Comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I coupon si ricevono in pagamento dalla Cassa Comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'emissione di lire 422.50, tenuto calcolo del coupon che il sottoscrittore riscuote in lire 12.50 il 1 gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonifico di lire 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il sottoscrittore acquista lire 25 di rendita netta con sole lire 405. Calcolando il maggior rimborso in lire 500, nella media di 25 anni le obbligazioni d'Urbino fruttano il 7 1/4 per cento, netto di qualunque ritenuta presente o futura.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 Novembre.

Padova: presso la BANCA VENETA di Depositi e Conti Correnti, presso la BANCA DEL POPOLO e presso GIOVANNI GRAESA N.
ETTORE LEONI, CARLO VASON. 2-746

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75.000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pilvica, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravi danza, dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruai, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dueque doppia economia.

75.000 GUERIGLIONI ANNUALI

Bra, 23 febbraio 1872.
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla d'ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

Cura n. 65,184. Prunetto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentivo chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Cura n. 67,814. Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ho tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo, Serravalle Scrivia. Venezia, 29 aprile 1869.

Cura n. 67,218. Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
F. GAUDIN.
PREZZI: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 ch. 4.50; 1 chil. 2 fr. 8; 3/4 ch. 12 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.
Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.
In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
2 " 8. —
8. —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.
Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire ed era oppressa da insomnie, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di rionico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.
FRANCESCO BRACONI, sindaco.
Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insomnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolato*.
VICENTE MOYANO.

PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50. per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri
Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni farmacista, al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORTOFINO. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO. Giuseppe Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Commessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA. Luigi Maiolo; Valeri. — VITTORIO-VENEZIA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — LEGNANO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Reale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti. 23-444